

Un'altra giornata di vento e pioggia ha mandato in tilt i collegamenti

Il maltempo blocca i treni e gli aliscafi

Un ferito a Messina per il crollo di un albero. A Lampedusa le barche dei migranti in balia delle onde, a Licata il sindaco chiede lo stato di calamità. Un fiume di pomice a Lipari

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Continuerà a piovere e ci saranno anche nuovi ed intensi temporali, ma l'ondata di maltempo che per due giorni ha flagellato l'intera isola sembra destinata a ridimensionarsi. Per oggi la Protezione civile regionale ha diramato, infatti, una allerta «gialla» che è quella dell'attenzione.

Ieri sera, a causa delle forti mareggiate (c'erano punte di mare forza 10), il sindaco di Licata Pino Galanti ha lanciato un appello a quanti abitano vicino alla costa: «La mareggiata rischia di rivelarsi più pericolosa del previsto. Qualche locale della Playa è stato già invaso dal mare. Chiedo a tutti coloro che abitano vicino alla costa, se hanno possibilità, di passare la notte altrove. Chi invece non ha possibilità di spostarsi, eviti di stazionare ai piani bassi». Ventiquattro ore prima, sempre a Licata, nell'Agrigentino, c'era stata una tromba d'aria e l'acqua nella zona del porto era arrivata a superare anche il metro. «Stiamo effettuando i sopralluoghi per verificare l'entità dei danni, se ci saranno le condizioni - ha spiegato Galanti - chiederemo al presidente della Regione, Nello Musumeci, di dichiarare lo stato di emergenza». Il centro operativo comunale a Licata resterà aperto fino a quando l'emergenza non sarà veramente cessata.

Nell'Agrigentino, ad essere tenuti costantemente sotto controllo sono stati i fiumi Akragas di Agrigento, che lo scorso anno è esondato, il Salso di Licata e il Verdura di Ribera. Crollo di calcinacci e pezzi di intonaco nel centro storico della città dei Templi, così come in quello di Sciacca. Ma anche alberi che, all'improvviso, tanto in centro quanto nelle periferie di Agrigento, si sono all'improvviso abbattuti al suolo o sulle macchine lasciate in sosta, come è accaduto in via Porta di Mare. Strade provinciali invase dal fango e dai detriti hanno portato il Libero consorzio a interdire il passaggio sulla Siciliana-Raffadali dove è esondato un piccolo torrente e la Agrigento-Catolica Eraclea. A Lampedusa il mare in tempesta ha sballottato a destra e a manca, facendone affondare almeno tre, le imbarcazioni utilizzate dai migranti e abbandonate nei pressi di molo Favaro. Il sindaco Totò Martello ha chiesto aiuto al governo: «Intervenga al più presto e disponga la rimozione delle imbarcazioni "abbandonate", si sono trasformate in un pericolo per la comunità, per le



Messina. Gli alberi crollati hanno danneggiato diverse auto e ferito una persona



Stretto di Messina. Anche i traghetti in difficoltà



Isnello. La chiesa danneggiata: è crollata la croce

infrastrutture e per l'ambiente». C'è anche il rischio che siano danneggiate le altre imbarcazioni e i pescherecci. Si tratta di barche sotto sequestro che, dunque, nessuno può rimuovere senza autorizzazione.

Il maltempo ha mandato in tilt, nell'intera isola, i trasporti. I maggiori disagi hanno coinvolto la linea ferroviaria. In ritardo di oltre due ore l'intercity diretto a Roma. Il treno partito da Palermo (il 1958) è

giunto a Messina con 135 minuti di ritardo perché è rimasto fermo a lungo a San Piero Patti a causa della caduta del cavo dell'alta tensione. In ritardo di 105 minuti anche il treno partito da Siracusa (il 1562). È ripresa alla 11.15 di ieri, invece, la circolazione sulla linea Caltanissetta Xirbi-Bicocca, sospesa lunedì pomeriggio alle 17 per la presenza di alberi e detriti sui binari fra Dittaino e Motta e poi per l'allagamento della stazio-

ne di Sparagogna. Precauzionalmente sospesa, per l'intera giornata di ieri, la circolazione sulle linee Siracusa-Modica-Gela-Canicatti e Catania-Caltagirone. Isolate da lunedì pomeriggio, per il forte vento di Scirocco, le Eolie. Al porto di Milazzo sono rimasti bloccati i tanti pendolari che si recano nell'arcipelago per lavoro, come insegnanti, medici, impiegati, e anche camion carichi di derrate alimentari e autocisterne di

carburanti. La pioggia torrenziale ha creato un fiume di pomice arrivato a valle fino a Canneto, in località Calandra, sull'isola di Lipari. Sospeso, a causa delle avverse condizioni marine, il collegamento dei mezzi veloci nello Stretto. A Messina diversi alberi sono crollati in numerose strade. I rami hanno danneggiato molte auto e una persona è rimasta ferita in modo non grave.

Smottamenti sulla statale 113, al-

l'altezza di Gioiosa Marea, nel Messinese, mentre a Siracusa, oltre alle scuole e agli impianti sportivi, sono stati interdetti anche il parco archeologico della Neapolis, i castelli Eurialo e Maniace. È rimasta chiusa, fra le polemiche politiche, per la voragine apertasi lunedì, la provinciale Ponte Olivo che collega Niscemi alla statale Gela-Catania. Scuole chiuse nell'Agrigentino, a Messina e nel Catanese. (CR*)

In pericolo anche i beni culturali

Chiese danneggiate a Scicli e a Isnello

Nelle Madonie cede una croce, nel Ragusano pezzi del balcone storico

Luigi Ansaloni
Pinella Drago

PALERMO

Danni a Isnello, in provincia di Palermo, e a Scicli, nel Ragusano, per due crolli dovuti al forte maltempo che ha colpito le zone nelle ultime ore, soprattutto quella al sud della Sicilia. Danneggiato il più bel balcone del Val di Noto, sito Unesco, che si trova nella sommità della facciata della chiesa settecentesca di San Giovanni a pochi metri dal commissariato di Montalbano, in via Francesco Mormina Penna.

Il cedimento, per l'abbondante pioggia che è caduta per l'intera giornata a Scicli, si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri e, solo perché in quel momento non c'era alcun passante, non ha provocato danni a persone. Danni alla facciata, il crollo ha sfregiato anche la scalinata della chiesa. Sul posto la protezione civile comunale che ha transennato il sagrato.

Sulle Madonie, a causa del forte vento sono caduti la croce, e il basamento che la sosteneva, della chiesa Madre di Isnello in piazza Mazzini. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Marcello Catanzaro, ha fatto transennare la zona. Sono intervenuti i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la chiesa seicentesca ed evitare che si possano ripetere altri crolli al futuro. Per

fortuna non ci sono feriti e questo è stato davvero un miracolo, perché quella zona è sempre piuttosto animata da gente di tutte le età, ma evidentemente l'allerta meteo e il forte vento che era presente nel paese hanno fatto desistere i cittadini ad uscire di casa. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Marcello Catanzaro, ha fatto transennare la zona. Sono intervenuti i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la chiesa, dedicata a San Nicolò. Questo edificio di culto è il cuore pulsante del piccolo paese madonita. Al suo interno ci sono stucchi di Giuseppe Li Volsi, un pregevole coro ligneo del 1616, un tabernacolo in marmo del Gagani, il quadro della «Deposizione» dello Zoppo di Gangi e la statua di San Nicolò, patrono del paese.

Sempre in provincia di Palermo oggi previsto ancora maltempo, anche se con avviso di allerta meteo inferiore rispetto ad oggi, da arancione a giallo. La Protezione Civile Regionale ha diffuso un avviso per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, valido dalle 16 di oggi fino alle 24 di domani in particolare, si legge nel bollettino «si prevedono, fin dalle prime ore di oggi venti di burrasca sud-orientali, con raffiche di burrasca forte o tempesta e forti mareggiate lungo le coste esposte; precipitazioni diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale. I fenomeni saranno accompagnati da frequente attività elettrica». (*LANS - PID*)

(Ha collaborato Rosario Scelsi)

Richiesta congiunta al governo di Roma: nella finanziaria occorrono incentivi e sconti per chi viaggia

Sicilia e Sardegna, una voce sola: «Aiutateci»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Undici pagine per chiedere il riconoscimento di tutte le misure necessarie a compensare la condizione di insularità, come tariffe agevolate per i viaggi, continuità territoriale, incentivi e regimi di aiuto, da inserire nella legge di bilancio 2020 e nell'ordinamento fiscale. È l'obiettivo del documento congiunto firmato dalla Regione Siciliana e dalla Regione Sardegna, presentato nei giorni scorsi dal vicepresidente della Regione Gaetano Armao nel corso di un'audizione alla Commissione Finanze della Camera e ieri alle Commissioni Bilan-

cio congiunte di Camera e Senato.

Nel testo, motivato dal fatto che «nel Decreto di economia e finanza e nella Nota di aggiornamento al Def approvati dal Parlamento non c'è alcun cenno al tema», viene esplicitata la richiesta di riequilibrare gli svantaggi conseguenti al risiedere in un'Isola, come previsto dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Ue e come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale, che sancisce in modo chiaro la necessità di tenere conto dei costi dell'insularità nel determinare i rapporti finanziari tra una regione insulare e lo Stato. Ricordando che dopo la Brexit l'Italia avrà il più alto numero di cittadini insulari nell'Ue, pari al

12% del totale, Sicilia e Sardegna sottolineano che «non si tratta soltanto di rispettare principi ormai proclamati dal diritto europeo e da quello interno, ma di far fronte concretamente a situazioni di divario mediante misure concrete sul piano legislativo».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'Anci Sicilia, che per voce del suo presidente Leoluca Orlando plaude al documento congiunto ricordando che nei giorni scorsi, in una lettera inviata al governo nazionale e regionale, l'Associazione dei comuni siciliani ha evidenziato come «negli ultimi anni, a fronte di un aumento delle tratte internazionali da e verso gli aeroporti dell'Isola, si è assistito

ad una progressiva diminuzione dell'offerta di trasporto aereo in collegamento con le principali destinazioni nazionali, in particolare Roma e Milano Malpensa. Ciò si è accompagnato ad una politica tariffaria, soprattutto da parte della compagnia di bandiera, che certamente non favorisce i collegamenti, siano essi per i residenti in Sicilia, per i turisti o per chi si sposta per lavoro. Tale situazione, unita alla clamorosa carenza di soluzioni realisticamente alternative al trasporto aereo - basti pensare che Trenitalia offre un solo treno giornaliero con destinazione oltre Roma in partenza da Palermo ed uno in partenza da Catania - costituisce un grave danno per l'economia ed

una palese disattenzione per le esigenze dei nostri cittadini».

Una presa di posizione arriva anche dal fronte sindacale. Per Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, «il riconoscimento della continuità territoriale per gli scali di Palermo e Catania è importante ma non basta. Oltre alle tariffe agevolate è necessario, infatti, mettere in discussione il monopolio delle compagnie aeree aprendo gli aeroporti siciliani a un regime di concorrenza». Inoltre, sottolinea Barone, in Sicilia «la rete ferroviaria è fatiscente: un'emergenza che il governo Musumeci deve provare a risolvere con il governo nazionale il prima possibile». (*ADO*)

ANNUNCI

30 Servizi Vari

AGRIGENTO

22ENNE ESCLUSIVA NOVITÀ SOLARE
TRAVOLGENTE MASSAGGIATRICE
COMPLETISSIMA TUTTI I GIORNI
3465840534

PALERMO

NUOVISSIMA MASSAGGIATRICE
COMPLETO RELAX TUTTI I GIORNI
3315911162

GDS
MEDIA & COMMUNICATION
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ